Numero 42 · dicembre 2008

Oltrenews

Bimestrale di informazione dell'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Aut. n. DNDC/186/01/RC/CAL

SOMMARIO

2 È festa grande a S. Giovanni di Sambatello

3 Fraternità storica e nuove collaborazioni

4 Campus 2008, 23-25 ottobre Montecatini

5 Si può fare di più

6 Per quarant'anni nessuno escluso, mai

7 La malattia mentale oggi. Una sfida per la comunità

8 Pace lontana in Congo: le armi della preghiera e della comunicazione

9 Volontariati di frontiera

10 Carovana antimafia 2008 in Calabria

11 L'aggiornamento professionale all'opera

Auguri Natalizi

✠ Vittorio Mondello *Arcivescovo Metropolita*

È con particolare gioia che, nell'approssimarsi del Santo Natale, dietro invito del Presidente dell'Associazione "Piccola Opera Papa Giovanni", rivolgo a tutti i lettori di "Oltre", le loro famiglie, i redattori e i componenti dell'Associazione i più calorosi e sinceri auguri di Santo Natale.

Temo, però, che dire *"auguri di S. Natale"* oggi non abbia grande significato se non si comprende che cosa significa *Natale*.

Sta di fatto che nel periodo del Natale vediamo tanti indaffarati a far acquisti per regali scambiandosi gli auguri di buon natale con lo stesso significato di buon onomastico o buon carnevale.

Tanti che ripetono tale augurio o non sono cristiani o non vanno in Chiesa da parecchi anni.

Per questo l'augurio di *Buon Natale* diventa solo un fatto economico che non impedisce a coloro che se lo scambiano di lottare poi per togliere i crocefissi dai luoghi pubblici.

Evidentemente il mio augurio di *Buon Natale* parte dalla convinzione di fede che il Natale è la nascita terrena di quel Dio che amando tutti gli uomini ha deciso di prendere la natura umana per potersi sacrificare per la nostra salvezza, mostrandoci così il suo infinito amore.

Natale allora indica il mistero di Dio che si fa Bambino per noi.

È proprio questo farsi Bambino che ci mostra con chiarezza che Egli per salvarci non ha voluto far uso della sua Onnipotenza, ma ha voluto servirsi della fragilità umana come strumento adatto per la nostra redenzione.

Questa considerazione ci porta a ricordare il tema del nostro Convegno Pastorale Diocesano che era la *"fragilità umana"*.

Le considerazioni emerse in quel Convegno sono state da me proposte alla Diocesi come impegno pastorale dell'anno 2008-2009.

In tale impegno la *fragilità* non è considerata come un male da combattere, ma, anche se è giusto lottare con tutta la nostra intelligenza nella ricerca di mezzi per lenire il più possibile le difficoltà dei nostri fratelli, piuttosto come uno strumento da valorizzare da parte di tutti, sani o ammalati, per annunciare al mondo l'amore salvifico di Cristo.

Ecco allora il vero significato dell'augurio di *Buon Natale*: benvenuto Dio Bambino che usando la *fragilità* umana ci indichi il modo di valorizzarla mettendoci accanto ai nostri fratelli ammalati, sofferenti, disoccupati... perché vedendo in loro la presenza del Dio Bambino sappiamo valorizzare le loro *fragilità* per il loro bene e per il bene dell'intera umanità.

Di cuore, perciò, formulo i più affettuosi auguri di *Buon Natale* a tutti i fratelli che in qualche modo sono nella sofferenza e a tutti coloro che con amore stanno loro accanto perché nulla si perda di tale sofferenza, ma tutto serva per la salvezza dell'umanità.

Buon Natale!

Ecco il mio servo, che io sostengo, il mio eletto di cui gioisce la mia anima. *(Isaia 42, 1)*

Oltre news

Numero 42 · dicembre 2008

PICCOLA OPERA Papa Giovanni

Edito dalla
PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI

Presidente
Pietro Siclari

Direttore Responsabile
Salvatore Nunnari

Coordinatore Editoriale
Antonio Morena

Hanno collaborato a questo numero:
Umberto Anoldo
Pina Caserta
Katia Ferrara
Enrico Gullì
Natale Itri
Giovanni Marcianò
Giuseppe Marino
Vittorio Mondello
Domenico Nasone
Alessandro Petronio
Francesco Tripodi

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Via Cattolica dei Greci, 26
89125 Reggio Calabria
Tel. e Fax 0965.890769
E-mail: centrostudi@piccolaopera.org

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE
Studio Cisterna - Reggio Calabria

STAMPA
Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
Autorizzazione n. 6/96 del 01/06/96

È festa grande a San Giovanni di Sambatello per i 40 anni della Piccola Opera Papa Giovanni... e la storia continua...

"… Che mistero è la vita! ...La mia parrocchia di San Giovanni di Sambatello: ho scelto di essere sepolto lì ...che possa lì, almeno da morto, riposare tra loro. Non è poi così lontano, un fiore ogni tanto potete portarlo anche lì! Ma l'ho fatto anche per questo gesto di condivisione con coloro che mi hanno voluto bene, e a cui ho voluto tanto bene ..."

(Don Italo Calabrò)

■ *di* **Pina Caserta**

L'otto dicembre, a San Giovanni di Sambatello c'è' stata una grande festa.

Tutta la comunità si è preparata a questo evento con grande entusiasmo per accogliere gli ospiti che, come ogni anno, partecipano alla celebrazione Eucaristica e poi al pranzo di condivisione. In particolare, quest'anno, il coinvolgimento dei parrocchiani è stato unanime ricorrendo i 40 anni dalla fondazione della P.O. La celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Don Nino Pangallo con la concelebrazione di Padre Flavio Bacchin. Ad accogliere tutti gli amici della Piccola opera e di Casa Cassibile il Diacono Francesco Carmelo Mordà che ha evidenziato quanto è importante per la comunità di San Giovanni questo incontro annuale che si tiene con tutti gli amici della P.O. e con tutti coloro che hanno contribuito a farla crescere in questi anni.

Durante la celebrazione il Presidente della P.O., a nome dell'Associazione, ha offerto alla parrocchia un calice ed una pisside in ricordo di questi 40 anni. Al termine della celebrazione tutti gli ospiti sono stati invitati a recarsi presso la scuola elementare dove, per l'occasione, il salone è stato trasformato in sala da pranzo per gustare cibi prelibati cucinati con amore.

Molto significativa è stata anche la partecipazione dei giovani che hanno voluto allestire il salone con festoni, palloncini e fiori al fine di rendere più bello l'ambiente che doveva accogliere i nostri Amici.

Subito dopo il pranzo è stata offerta una grande torta preparata da una famiglia del paese e tanti dolci, sempre preparati in casa da alcune mamme. La giornata si è conclusa a suono di organetto e tamburello e con tanti balli.

Noi fedeli di San Giovanni di Sambatello abbiamo avuto il grande privilegio di avere come parroco don Italo Calabrò che è stato con noi per più di 25 anni e che ci ha insegnato quanto è importante mettere in pratica il Comandamento dell'Amore. Egli stesso è stato Testimone esemplare del Vangelo di Cristo facendosi "piccolo" con i "piccoli" e mettendosi sempre a disposizione degli altri. La Sua presenza ha suscitato cambiamenti radicali nel nostro paese, in particolare ci ha fatto capire quanto è importante aiutare le persone con "problemi". Per questo ha promosso molte iniziative culturali e ci ha spronato in modo ineguagliabile verso il miglioramento a tutti i livelli. Ecco perché oggi, se siamo capaci di prenderci cura dei nostri fratelli più poveri, è grazie all'insegnamento di don Italo e alla Sua testimonianza di fede. Grazie don Italo per quanto hai fatto per noi e grazie a tutti coloro che, ogni anno, contribuiscono per una "giornata" di Amore e di serenità nella nostra piccola comunità.■



Fraternità Storica e Nuove Collaborazioni

Il 7 ottobre, in collaborazione tra Fondazione Zancan e Piccola Opera Papa Giovanni, si è tenuto un seminario di ricerca sul tema:"La promozione dei sistemi regionali e locali di welfare, quali priorità per il sud dell'Italia?"

di **Alessandro Petronio**

Nel 1971 per opera di alcuni sacerdoti con forte spirito di missione viene fondata la Caritas Italiana. Fra questi sacerdoti, due in particolare sono legati da un legame fraterno e grande comunità nel sentire: Monsignor Italo Calabrò, fondatore nel 1968 della Piccola Opera a Reggio Calabria e Monsignor Giovanni Nervo, fondatore nel 1964 della Fondazione Zancan a Padova. Nel 1990 Don Italo lascia il suo testamento spirituale e pragmatico ai suoi successori, quest'anno Don Giovanni compie novant'anni, in questi giorni. Nel quarantesimo compleanno della Piccola Opera un altro segno della comunità spirituale fra questi due sacerdoti sottolinea il cammino delle loro idee di giustizia e carità che hanno illuminato la storia di molte opere a noi vicine; questo segno è l'avvio di una collaborazione tra Fondazione Zancan e Piccola Opera con l'obiettivo di avviare iniziative culturali, di studio e di ricerca sui temi dei sistemi e delle politiche di welfare da realizzare in Calabria, coinvolgendo altre regioni del Sud.

Il primo evento generato da questa collaborazione è stato un seminario di ricerca sui sistemi regionali di welfare, svoltosi giorno 7 ottobre scorso e ospitato dalla sede provinciale dell'Associazione "Amici della Terra", sulla collina di Pentimele.

I lavori del seminario, coordinati da Tiziano Vecchiato, si sono svolti con la partecipazione di esponenti di tre regioni, Puglia, Calabria e Sicilia, rappresentate da esponenti delle amministrazioni provinciali, dell'università, del terzo settore e del volontariato laico e cattolico. Dopo una presentazione dei contributi portati da ciascuno, si è dibattuto sugli elementi di convergenza e sugli aspetti di peculiarità riscontrati sia fra regioni differenti, sia fra ambiti e settori differenti. Fra tutti i temi di discussione, alcuni hanno sollecitato interesse e necessità di approfondimento. Ad esempio si è messo in evidenza che esiste una sostanziale differenza nella spesa sociale tra le tre regioni, questo però non sembra avere come risultato una differenza in termini di efficacia o di livello di sviluppo del welfare tra le regioni presenti. L'ipotesi è che può non bastare il solo indice di spesa per definire la qualità e l'efficacia di un sistema regionale di welfare e che quindi vadano approfonditi altri fattori, ad esempio l'analisi della coerenza tra mandato sociale del sistema di welfare e profili professionali/esperienziali presenti, inoltre sembra importante la necessità di analizzare la coerenza della spesa rispetto agli obiettivi di benessere raggiunti. Un altro tema importante ha riguardato la necessità di sostenere l'azione culturale e di promozione del volontariato nel Sud, che sembra attraversare un momento controverso e comunque con esiti differenti su base regionale. La peculiarità propulsiva e innovativa dei primi anni novanta, sembra aver ceduto il passo ad un'azione di sostituzione del terzo settore che, alle prese con problemi di risorse economiche e di apparente inadeguata capacità di adattamento alle dinamiche dei bisogni che mutano, sembra soffrire una sorta di complesso di emulazione di modelli di tipo profit. Il contributo di un volontariato maturo e libero di ricercare modelli e soluzioni su piccola scala viene ritenuto sostanziale per lo sviluppo dei sistemi locali di welfare, proprio per la caratteristica di radicamento nelle comunità dei gruppi e delle associazioni; questo comporta anche la necessità di non cercare modelli standard e stereotipati ma recuperare radicamento ed identità dei gruppi di volontariato legati ai territori, per poterne ascoltare i bisogni reali.

Queste riflessioni sono i primi frutti dell'incontro tra le opere di due grandi uomini, a noi sembrano segni di futuro che possono portare a nuove sfide di giustizia e carità.



CAMPUS 2008 23/25 ottobre Montecatini Terme

centro comunitario AGAPE

Il percorso "Albachiara", avviato nel 2004 a Montecatini con l'obiettivo di costruire una rete di relazioni tra singoli, isiituzioni e organizzazioni sociali per l'affermazione piena della cittadinanza, si è arricchito quest'anno del lavoro di migliaia giovani che, insieme a docenti e amministratori provenienti da diverse regioni d'Italia, si sono incontrati a Montecatini Terme nei giorni 23-24-25 ottobre per confrontarsi sul tema "Città ideale: i giovani che trasformano le città".



"... la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse - La politica è una brutta cosa. Che me ne importa della politica [..]. Questo è l'indifferentismo alla politica". È partendo da questa frase di Piero Calamandrei, dal discorso sulla Costituzione, letta e discussa il primo giorno del Campus, che si potrebbe riepilogare lo spirito che ha pervaso Montecatini. Il Campus, un incontro nazionale promosso da *Albachiara*, nel quale giovani e adulti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, decidono di incontrarsi, per studiare e approfondire tematiche importanti, quali la partecipazione giovanile, la cittadinanza, l'educazione alla legalità e la solidarietà. E noi...undici ragazzi di Reggio Calabria, volontari dell'Agape e della Piccola Opera accompagnati da un responsabile, non potevamo mancare a questo incontro!. Questo grazie al CSV, Centro servizi al Volontariato dei Due Mari, che ci ha dato la possibilità di partecipare e rappresentare la nostra città. **"Città ideale: i giovani che trasformano le città":** questo era il tema scelto da *Albachiara* per la ***V edizione del Campus*** svoltosi il 23-24-25 ottobre 2008. Rilevanti sono stati i laboratori durante i quali i ragazzi sono stati liberi di rappresentare la loro *"città ideale"* attraverso le forme del disegno, del teatro, e del fumetto. Ad accompagnarci durante gli incontri mattutini alcuni artisti del sociale quali don Luigi Ciotti, con il suo messaggio sulla lotta alla mafia ed il Giudice Giancarlo Caselli. Anche le plenarie pomeridiane sono state occasione di approfondimento su cosa significa "essere cittadini oggi", e su il "diritto a vivere in una società più accogliente" che dà riconoscimento e possibilità di espressione, e che vuole crescere nella legalità. A tal proposito toccanti sono state le testimonianze fatte da giovani per i giovani, alcune su tutte quelle di Rosario Esposito, Cristiano Cavina e Andrea Bajani che con le *loro esperienze di giovani e di adulti in mezzo ai giovani* hanno evidenziato quanto sia importante che i giovani credano nelle loro capacità e nei loro sogni di realizzazione e che gli adulti sappiano riconoscerle. L'impegno di noi tutti è stato quello di opporci all'***indifferentismo*** di cui spesso, a ragione o torto, siamo accusati. Un impegno che ci ha resi sempre più consapevoli dell'importanza del rispetto del nostro territorio, del nostro ambiente, dei nostri diritti, senza dimenticare che abbiamo anche dei **Doveri** da rispettare. L'esperienza di Montecatini, ci ha fatto riflettere sulle possibilità che abbiamo di costruire e pensare *nuove vie e nuove città*, non esclusivamente proiettandoci verso il futuro, il quale risulta sempre più incerto, ma partecipando attivamente alla realizzazione di un presente che non può e non deve unicamente contenerci. Delegare ad altri questo compito significa arrenderci e cadere nella trappola di chi gestendo il potere si nasconde dietro falsa democrazia per affinare e curare i privilegi dei pochi a discapito degli interessi di tutti.■

Gruppo Giovani
del Centro Comunitario Agape
e Ragazzi Servizio Civile "Piccola Opera"

Il Percorso Albachiara è promosso da:

Provincia di Pistoia
Assessorato alle Politiche Giovanili
Piazza San Leone ,1 - Pistoia
tel. 0573.374587 - fax 0573.374572
www.provincia.pistoia.it

***

Associazione Gruppo Abele (TO)
Corso Trapani, 95 - Torino
tel. 011.3841011 - 3841066 - fax 011.3841031
www.gruppoabele.org

Si può fare di più

Esattamente un anno fa dalle colonne del nostro giornale, avevamo scritto dell' incertezza che si stava osservando nella regione Calabria riguardo ai servizi sanitari e socio-sanitari in genere e a quelli riabilitativi in particolare. Ad un anno di distanza, la situazione non è per nulla più chiara anzi se così si può dire è ulteriormente complicata.

di **Natale Itri**

La regione Calabria, il 18 luglio di quest' anno, ha deliberato con propria legge (la n. 24) le "Norme in materia di autorizzazione, accreditamento, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private". Nel corpo di questa legge regionale, è specificato che entro trenta giorni dall'entrata in vigore della stessa, la Giunta regionale avrebbe con apposito regolamento, definito i requisiti di qualità, strutturali, tecnologici ed organizzativi necessari per l'accreditamento, nonchè i sistemi di controllo sulla permanenza dei requisiti stessi e le modalità e i termini per la richiesta di accreditamento da parte delle strutture pubbliche. Con il medesimo regolamento sarebbero definiti i requisiti per l'autorizzazione all' esercizio e gli ulteriori requisiti sopra indicati per l'accreditamento delle strutture private, previo parere della Commissione consiliare competente da esprimere entro 15 giorni dalla data di assegnazione del provvedimento.

Ad oggi, nonostante il documento di regolamentazione sia stato predisposto dalla dirigenza dell'Assessorato alla salute e più volte discusso in tavoli di confronto regionali fra la stessa dirigenza e le sigle di rappresentanza degli enti, ancora non è stato deliberato dalla giunta e quindi non è divenuto ufficiale.

Ne consegue che la normativa di riferimento appare incompleta o quanto meno confusa poiché si è in un sistema in cui ancora è vigente la vecchia normativa ma si è già consapevoli di una sua modifica. E ciò succede da diverso tempo con la conseguenza che anche la programmazione dei centri di riabilitazione accreditati rischia di essere sempre



incerta riguardo la definizione degli standard soprattutto di quelli organizzativi vale a dire le piante organiche dei servizi.

L'incertezza che sta regnando in Calabria sul piano delle politiche sanitarie non consente di poter programmare i servizi anche in termini di sviluppo. Già è tanto che si riesca a tenerli in piedi e non chiudere i battenti per mancanza di fondi. Rammentiamo che le strutture di riabilitazione a Reggio Calabria vantano crediti con l'ASP per oltre dieci mesi ed appare più che evidente che realtà come le nostre non riescono neanche a costo di grandissimi sacrifici a portare avanti i servizi.

La mancanza di punti di riferimento certi, oltre che generare disagio e confusione, impedisce anche di poter pianificare l'offerta di servizio in modo congruente ai bisogni di salute della popolazione, andando ad individuare quali sono i bisogni emergenti e soprattutto quali servizi sono scoperti. Per fare ciò è necessario che tutti gli attori del sistema dei servizi (ASP unità operative, equipe scolastiche, centri di riabilitazione), si incontrino e mettano insieme le proprie conoscenze ed i dati di cui ciascuno è a conoscenza per poter determinare sul piano dello sviluppo e sul piano delle procedure la rete dei servizi che siano di reale supporto all'intera collettività. Il discorso almeno all'interno dell'ASP di Reggio Calabria è stato avviato qualche mese fa ma è stato troppo frammentato per poter dare risultati apprezzabili.

L'auspicio è che si possa avere la giusta serenità e la volontà di mettersi intorno ad un tavolo, tutti con pari dignità e con la consapevolezza che l'efficacia dei servizi passa da un sistema di rete dove ciascuno sa bene ciò che fa, ma soprattutto lo condivida con gli altri con l'obiettivo comune di rendere ai cittadini servizi sempre più rispondenti ai loro bisogni.

Per quarant'anni nessuno escluso, mai

Due giorni di spettacolo al Teatro Cilea per celebrare insieme con gioia il quarantesimo anniversario della Piccola Opera Papa Giovanni.

di **Katia Ferrara**



Il teatro comunale "Francesco Cilea", durante le giornate del 23 e del 24 novembre, diventa perfetta cornice di un evento importante, atteso, preparato con cura.

Con la direzione artistica di Francesco Zolea, la Piccola Opera Papa Giovanni e il Centro Comunitario Agape, in collaborazione con la Cooperativa Città del Sole, hanno presentato al pubblico uno spettacolo davvero emozionante: "Nessuno escluso, mai. Don Italo Calabrò, uomo di Dio".

La prima serata ha inizio con l'esibizione di un quintetto vocale di bravi e giovanissimi canterini, e prosegue con la testimonianza di Mimmo Nasone che riesce a portare la figura di don Italo nei cuori dei presenti, favorendo un'adeguata preparazione all'intero spettacolo.

L'orchestra di fiati "Città di Reggio Calabria", diretta magistralmente dal maestro Roberto Caridi, si esibisce in alcuni pezzi classici e di musica napoletana seguiti con calorosa partecipazione dal pubblico.

Il documentario "Don Italo: una vita per gli altri" riscontra il favore della platea che lo segue in religioso silenzio e profonda commozione. Si arriva poi alla rappresentazione de "Il Piccolo Principe" di Saint Exupery, messa in scena dal Teatro Instabile della Cooperativa "Città del Sole".

Giungiamo poi alla seconda serata di questa importante manifestazione, serata che ha visto come protagonisti indiscussi i ragazzi dei centri della Piccola Opera.

La Casa Famiglia "Francesco Falco" di Melito Porto Salvo ha portato in scena uno spettacolo dal titolo "Le nostre mani in rete". Attraverso la musica e la danza è arrivato nel cuore dei presenti il senso profondo della rappresentazione: "dal corpo negato (l'esperienza dell'abbandono di chi viene gettato in un manicomio) si passa al corpo danzante (l'attenzione all'altro per rompere le catene dell'esclusione e vivere l'amore, l'amicizia e la gioia); le mani di ognuno si attivano così per costruire una comunicazione con l'altro in una rete di mille colori".

"Muttetta 40 anni della Piccola Opera" è il titolo della canzone scritta da Carlo Fedele come ringraziamento a don Italo e cantata dai ragazzi del Centro riabilitativo "Mons. G. Ferro". "Amativi l'unu cu l'atru, nessunu esclusu mai" è il ritornello che riassume tutta la storia della Piccola Opera in questi 40 anni, la storia di chi continua l'opera di don Italo.

Il Centro "Tripepi-Mariotti", con la sua compagnia "The Osti-Nati", ha proposto una rappresentazione nella quale tornano in scena i colori: "il percorso di una persona (il Celeste) che incontra la Passione di madri meravigliose (il Rosso) che hanno dato alla luce bambini speciali (il Bianco). Il loro incontro segnerà la nascita di un nuovo mondo". I ragazzi che ballano accanto alle proprie madri emozionano tutto il pubblico, dando la consapevolezza che la diversità non va vista come un limite ma come un privilegio per rivalutare i valori che ci accompagnano nella vita. Nella quotidianità ci può essere un tentativo di disgregare questo nuovo mondo (il Nero) ma la forza dell'amore riesce sempre ad oltrepassare ogni barriera.

Conclude lo spettacolo il "Trio delle meraviglie" che si esibisce in alcune canzoni, tra le quali "Aggiungi un posto a tavola", che insieme alla frase "Nessuno escluso mai" di don Italo, riassume perfettamente il senso di questa manifestazione.

Interviene infine il Presidente della Piccola Opera Piero Siclari per ringraziare tutti i ragazzi della stupenda pagina scritta per ricordare l'associazione: "don Italo ha dato inizio a tutto questo 40 anni fa. Dopo la sua morte ci siamo interrogati per cercare di portare avanti questa esperienza, per continuare, senza mai fermarci, ad avere un'attenzione costante e sempre umile verso chi ci sta intorno, e posso dire adesso che questa Piccola Opera è davvero una "Grande" Opera perché i semi sparsi da don Italo porteranno sempre molto frutto".

La malattia mentale oggi. Una sfida per la comunità

I semi di speranza presenti nel perseguimento degli obiettivi di inclusione sociale per le persone con disagio mentale richiamano alla responsabilità sia sul piano degli interventi istituzionali socio-sanitari ed affettivi, sia su quello personale, divenendo tutti corresponsabili e sentendosi ognuno personalmente implicato nell'emarginazione di ogni uomo.

di **Giovanni Marcianò**

Nelle nostre comunità abitano persone con sofferenze mentali: sono i tanti considerati 'strani' che entrano nelle chiese, stanno nelle strade, chiedono aiuto, ben lontani però dall'essere in condizioni di chiedere di essere curati per una malattia mentale.

La sfida non sta tanto nel produrre servizi speciali (pur necessari e doverosi), ma nel cominciare a domandarsi: chi sono, cosa fare per loro, come esprimere la giusta vicinanza, come ridurre l'isolamento, la sofferenza e l'emarginazione, come fare spazio alla loro presenza. ...

La malattia mentale, infatti, fa paura; ci chiama in causa come persone più che come erogatori di qualcosa; ci impone di fare i conti con noi stessi, con le nostre questioni irrisolte, con le nostre regole rigide e immodificabili, con i nostri fantasmi, con le nostre angosce, con i nostri limiti.

La *sofferenza mentale* è più che una povertà: essa impone domande radicali sul senso stesso della nostra vita.

"La paura, l'intolleranza, l'esclusione sono atteggiamenti che si nutrono di disinformazione."

Queste parole di don Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana, descrivono gli obiettivi più significativi del convegno.

Infatti, a trent'anni dalla legge Basaglia, ma anche a trent'anni della cosiddetta settimana di vacanza sociale che accoglieva nella casa di Cucullaro alcuni fratelli degenti presso l'Ospedale psichiatrico, il convegno voleva riaprire i riflettori sulla "fragilità" mentale e lo ha fatto proponendo la lettura della situazione attuale della malattia mentale, la verifica delle esperienze in attuazione della legge, lo stimolo a completare le indicazioni della legge, la denuncia di abusi e inadempienze, di diritti negati, la verifica e la rigenerazione del ruolo profetico del volontariato, la proposta di una nuova stagione di cammino sinergico tra tutti i soggetti interessati (ammalati, famiglie, medici, strutture, enti pubblici e privati, e così via).

La Chiesa di Reggio, soprattutto attraverso l'opera di don Italo Calabrò, è stata in prima linea nelle iniziative profetiche e pedagogiche che maturavano negli anni settanta e che hanno poi portato alla chiusura dell'ospedale psichiatrico.

Un'opera segno è stato certamente il citato soggiorno sociale a Cucullaro, nell'Aspromonte reggino, nella casa estiva della diocesi, dove ,con l'apporto fattivo del volontariato, venivano accolti per una settimana i fratelli ammalati, prima da ricoverati e poi dimessi dall'ospedale psichiatrico. La diocesi ha poi aperto due case per l'accoglienza dei fratelli malati mentali, una maschile ed una femminile.

Sull'esperienza di Cucullaro la Caritas diocesana ha pubblicato un libro, distribuito nell'occasione del convegno, nella cui prefazione il nostro Arcivescovo, Mons. Vittorio Mondello, scrive:

"In quest'anno nel quale la Chiesa Reggina-Bovese sta riflettendo e si sta impegnando sulla fragilità umana, questo libro mi sembra quanto mai utile per meglio conoscere, attraverso le testimonianze di persone che hanno vissuto i fatti che narrano, le realtà di emarginazione esistenti a Reggio e soprattutto le risposte che la Chiesa Reggina-Bovese ha saputo dare alle varie emarginazioni evidenziate."

Il lettore noterà la passione con cui i singoli autori presentano la loro esperienza e l'attiva partecipazione agli avvenimenti di cui sono testimoni.

C'è qualche volta la foga della giusta denunzia dell'ipocrisia che spesso prende gli stessi cristiani che, come Pilato, si lavano le mani davanti a problemi che richiederebbero il loro attivo interessamento."

Dopo i saluti delll'Arcivescovo, Mons. Vittorio Mondello, e del direttore della Caritas Diocesana don Nino Pangallo, è stato presentato un breve video sulle esperienze nate dopo la chiusura dell'Ospedale psichiatrico. La relazione generale, presentata dal dott. Mario Reali, direttore sanitario dell'Azienda per i Servizi Sanitari n.1 "Triestina", basagliano, ha aperto lo scenario sulla malattia mentale oggi, arricchito poi dalla lettura della nostra situazione locale attraverso i contributi della dott.ssa Signorelli sulle linee guida regionali, della dott.ssa Palumbo per l'ASL 11, della sig.ra Vilasi per l'ANFFAS e del sig. Mancuso in rappresentanza delle cooperative di servizio.

Il libro sul soggiorno sociale è stato presentato da Mimmo Nasone. Dopo un breve dibattito ha concluso Piero Modafferi, moderatore del convegno.



Pace lontana in Congo: le armi della preghiera e della comunicazione

È davvero il mondo alla rovescia: la polvere del coltan vale più della vita delle persone!



di **Francesco Tripodi**

Rimasta qualche giorno sulle prime pagine dei giornali la nuova guerra non dichiarata in corso nelle regioni di confine tra il Congo e il Rwanda segna una nuova pagina del calvario di sofferenze per la popolazione del Kivu: massacri ed esecuzioni sommarie, 1.600.000 sfollati senza casa, senza cibo, senza acqua potabile e senza medicine, oppressi dalla fame, dalla malaria e recentemente dal colera, costretti ad una fuga continua nel disperato tentativo di sfuggire ora alle violenze della milizia creata col sostegno del Rwanda dal generale ribelle Nkunda ora a quelle di predoni e banditi spesso con la stessa divisa dell'esercito congolese.

Una catastrofe umanitaria di gran lunga superiore a quella del Darfur, dicono in molti, che si svolge a circa 500 kilometri da kisangani dove – come sapete - operano i nostri amici del "Centro Simama" col quale, come "Piccola Opera Papa Giovanni", siamo "gemellati" da circa tre anni. C'è tensione in questi giorni a Kisangani: è ancora forte il ricordo della guerra degli anni scorsi e della distruzione che è giunta fin lì. La speranza di ricominciare che ha sostenuto la formidabile spinta di questi anni (elezioni democratiche, maggiori scambi con l'estero) vacilla.

E' importante anche per noi sapere qualcosa in più di questa guerra.

E' una guerra il cui obiettivo è soprattutto il saccheggio delle risorse minerarie di cui dispone il Kivu (coltan, cassiterite, oro, petrolio e gas) da parte delle multinazionali e dei paesi vicini. Il commercio illegale dei minerali del Kivu è praticato da qualsiasi gruppo armato e si effettua sempre via Ruanda, l'unico paese al mondo – ha scritto un giornalista - che riesce ad "esportare" minerali in quantità superiore a quella prodotta. La Repubblica democratica del Congo è un paese ricchissimo in minerali (coltan, oro, diamanti, rame) tanto da essere considerato uno "scandalo geologico" e fa gola a tanti.

In mezzo ai contendenti dovrebbe starci la MONUC, la missione militare delle Nazioni Unite (i cui contingenti provengono generalmente da Paesi emergenti) per il mantenimento della pace. La Monuc dispone di 6000 soldati nel Nord Kivu, su un totale di 17000 uomini dispiegati anche in altre regioni della RDCongo. Ma la MONUC, che "consuma" una voragine di denaro, non fa quasi nulla, se non registrare massacri e spostamenti di militari e sfollati vuoi perché priva di regole "forti" di intervento, vuoi per la comodità degli apparati interni.

Come le organizzazioni dei diritti umani sottolineano poi, finché ci saranno degli acquirenti pronti a partecipare, direttamente o indirettamente, a questi commerci illegali con i gruppi responsabili di gravi attentati ai diritti dell'uomo, questi ultimi non avranno nessuna ragione per deporre le armi. L'attuale situazione nell'est della RDCongo dimostra chiaramente che, a livello internazionale, non si riesce ad affrontare questo problema e gli accordi, quelli di Nairobi (novembre 2007) e di Goma (gennaio 2008) che prevedono la smobilitazione dei gruppi armati, non affrontano la questione fondamentale del saccheggio delle risorse naturali.

Il 4 novembre una delegazione di donne del Nord Kivu si è recata a Kigali e ha chiesto a Paul Kagame (presidente del Rwanda) di ritirare le sue truppe in RDCongo e di fare pressione su Nkunda per tornare agli accordi di pace firmati a Goma nel gennaio scorso. La delegazione ha richiesto una soluzione politica ai problemi tra i due paesi anziché ricorrere alle armi. La stessa si recherà a Kinshasa, a Bujumbura (Burundi) e a Kampala (Uganda) per fare pressione sui dirigenti politici dei paesi coinvolti in quella che si chiama la regione dei "Grandi Laghi". E' la diplomazia del cuore che crede e vuole il cambiamento mettendo fiducia nella coscienza.

Un istante di silenzio per i profughi del Congo: un minuto di silenzio per chi non ha voce per urlare. E' stata questa una delle iniziative che ha coinvolto nel mese di novembre anche la comunità congolese in Italia e i padri missionari saveriani. Inserita in una giornata di digiuno e riflessione ha coinvolto gruppi e persone facendo conoscere il dramma del Congo già sparito invece dalle pagine dei giornali.

Anche la presenza tra noi di un delegato del "Centro Simama" in occasione dell'inaugurazione del nuovo "Centro Papa Giovanni" (visto permettendo, ci speriamo ancora…) sarà – vogliamo crederlo - un piccolo gesto concreto di vicinanza e solidarietà per un cammino comune nel segno della pace e della giustizia tra i popoli.

Volontariati di frontiera

centro comunitario AGAPE

È stato costituito in Roma il Comitato "Luciano Tavazza". Nel nome di questo grande volontario si è tenuto un seminario sui "volontariati di frontiera". All'esperienza del Centro Comunitario Agape è stato affidato il compito di relazionare sullo spinoso tema dello sfruttamento dei minori.

■ *di* **Giuseppe Marino**

A noi è sembrato che in Calabria non si possa parlare di diritti dei minori senza parlare di criminalità organizzata. Ci sono allora tornate in mente le parole di Don Italo durante l'omelia tenuta in un piccolo centro, Lazzaro di Motta San Giovanni il 2 agosto 1984, lì era stato rapito un bambino per chiedere un riscatto. Egli si chiedeva:"...*Perché è stato rapito un bambino? Perché è stato oppresso un uomo? è ora che noi ci ritroviamo in un momento pubblico di preghiera per riparare davanti a Dio e per protestare pubblicamente, per pregare insieme perché si stabilisca una cultura nuova, la cultura della vita, della non violenza, della giustizia, della libertà...Siamo qui questa sera per condannare ogni male, ma in modo speciale la mafia, la nostra mafia , o 'ndrangheta' che dir si voglia...*"

Il bambino rapito fu liberato il 7 ottobre 1984

Le parole di Don Italo sono ancora di grande attualità: oggi, come allora, lo sfruttamento dei minori in Calabria passa per la mancanza di istruzione, per l'isolamento morale, sociale e culturale, per i valori sbagliati del consumismo, del denaro, dell'avere e del possedere tutto e subito, della mancanza di punti di riferimento, di aggregazione, per l' assenza di solidarietà umana e soprattutto per la mancata percezione dei propri diritti all'educazione, all'istruzione, al lavoro, all'espressione delle proprie inclinazioni, in una società dove il lavoro non è un diritto ma un favore elargito dal potente di turno e si ottiene non per merito ma per appartenenza.

Lo sfruttamento dei minori oggi si realizza negando loro l'infanzia, facendo sì che diventino manovalanza delle cosche e qualche volta piccoli boss in carriera.

Se si ha la sfortuna di essere nati in alcune zone della provincia di Reggio Calabria, così come anche in alcuni quartieri della stessa città, si è a certezza di devianza, preda della criminalità organizzata, che attraverso un falso senso dell'appartenenza attrae nelle proprie fila ed elargisce protezione e denaro facile.



La crescita a dismisura delle periferie, senza servizi e spesso senza nemmeno una piazza o un campetto di calcio, ha portato solo nuovo degrado. Spesso in questi contesti l'unico posto di ritrovo diventa la sala giochi, una specie di bisca, dove si può incontrare di tutto e dove è facile per gli adulti osservare i bambini che la frequentano al fine di poter individuare quelli più facili da soggiogare, da arruolare.

In questo contesto il Centro Agape è divenuto un punto di riferimento importante per tutte le realtà e le istituzioni che si occupano di minori, promuovendo la cultura dell'accoglienza e lavorando incessantemente sui temi della tutela dei minori che vivono, per i più svariati motivi, al di fuori dalla famiglia.

Oggi la situazione socio-economica e culturale è in continua evoluzione. Nuovi poveri si stanno rendendo visibili. La povertà dei giovani dalle nostre parti è soprattutto quella della mancanza di prospettive, di una cultura della cittadinanza, del vivere insieme, dell'essere partecipi alla cosa pubblica.

Da tutto questo l'Agape è ancora una volta ripartita: "Il Gruppo Giovani" è solo un manipolo che però vive i valori della solidarietà, del servizio agli ultimi ed ai disabili, dell'accoglienza del diverso per razza e per cultura, nel segno inconfondibile di Don Italo.

Rimane moltissimo da fare prima di tutto per il lavoro affinché sia dignitoso e giusto e per il ripristino di regole di legalità, di trasparenza, di fraterna convivenza sulle quali possa essere fondata la libertà dei più piccoli, molti di questi compiti spettano alle istituzioni, ma a noi spetta l'impegno di continuare a rivendicare con forza i diritti degli ultimi.■

Carovana Antimafie 2008 in Calabria

La Carovana Antimafie, nata nel 1994 su iniziativa dell'Arci, è organizzata da Libera, Arci e Avviso Pubblico, consiste in una serie di appuntamenti itineranti volti a sensibilizzare la popolazione sul tema della lotta alle mafie.

di **Mimmo Nasone**

Il primo dato da sottolineare è sicuramente il senso di unità regionale raggiunto sul piano dell'organizzazione, ma anche dei contenuti. Merito innanzitutto degli incontri organizzativi che hanno reso possibile un coordinamento regionale di questa carovana, riducendo al minimo il livello di "confusione" e disorganizzazione. Il programma, costruito insieme e perciò condiviso da tutti, ha avuto il buon risultato di evitare ripetizioni e vuoti di argomenti, lasciando al contempo una stretta connessione con le problematiche di ogni territorio. Il passaggio del testimone ha permesso un senso di continuità percepibile soprattutto dall'esterno.

Anche l'autonomia economica è stata tutto sommato un aspetto positivo, in ogni comune e/o provincia si è potuta lasciare la discrezione per la richiesta di contributi e la scelta di raccolta fondi, a seconda delle necessità/possibilità e, soprattutto, del tipo di rapporto con le istituzioni locali. Per quanto riguarda i partner e le soggettività coinvolte, senza dubbio spicca la disponibilità di tutte le Prefetture e delle Forze dell'Ordine. A Vibo, dell'Ordine Giudiziario, in particolare della Procura della Repubblica e del Tribunale. Mentre per quanto riguarda l'associazionismo, i sindacati, le scuole, i Comuni e gli altri EE. LL. abbiamo avuto una risposta eterogenea a seconda delle tappe. L'analisi, di seguito, vuole essere un quadro su cui definire le linee guida per le azioni future, attraverso l'utilizzo degli strumenti più idonei che Libera mette a disposizione (per esempio Regoliamoci o Affare Comune per le scuole).

Prefetture e Forze dell'Ordine

Presenti in tutte le tappe con la massima disponibilità. In particolare, con le Prefetture la volontà/possibilità di cominciare percorsi di collaborazione, o proseguire dove sono già stati intrapresi.

Comuni

A Lamezia, Carlopoli e Caulonia i sindaci si sono resi promotori delle stesse iniziative. A Vibo Valentia, Cosenza e Crotone c'è stata una buona collaborazione. Mentre a Reggio i Comuni sono stati i grandi assenti della Carovana, con soli 4 rappresentanti (1 commissario prefettizio per Rosarno) su 52 invitati a prenderne parte, si sottolinea la grave assenza del Comune di Reggio Calabria.

Scuole

La situazione si è rivelata positiva a Crotone (dove il coordinamento degli insegnanti si è rivelato essere un'ottima strada per il lavoro di Libera Formazione), a Caulonia (con la presenza di studenti e insegnanti sia di Caulonia Superiore che Marina), a Reggio (l'iniziativa mattutina con circa 100 studenti si è rivelata un buon apri pista per le prossime attività, a cominciare dalla partecipazione al prossimo 21 marzo), a Cosenza la presenza degli studenti non è bastata a coprire il vuoto lasciato dalle istituzioni scolastiche che, tutto sommato, non hanno preso in considerazione la partecipazione, nonostante gli inviti, stessa cosa a Vibo dove non erano presenti (tranne la scuola di Tropea, vincitrice del Regoliamoci) nemmeno le parti di scuola impegnate nei corsi sulla legalità.

Sindacato

Positiva la posizione della CGIL regionale, che si è tradotta in buona collaborazione su alcuni territori come Vibo e Cosenza, mentre è rimasta a livelli quasi nulli su altri territori, come nel reggino. Data la linea nazionale, e regionale, sarebbe il caso di compiere ulteriori sforzi per instaurare/rafforzare i rapporti e la collaborazione con il sindacato.

Associazionismo

Ottima la riuscita a Cosenza, grazie alla presenza dell'Arci (soggetto organizzatore), alla partecipazione del CSV e quindi di tutte la struttura e le realtà che ne fanno parte, agli studenti dell'Uds che hanno abbinato la giornata del 17 novembre alla Carovana. A Crotone buona la collaborazione con Legambiente. A Reggio il coordinamento è riuscito a farsi motore di aggregazione sia nella fase di redazione che in quella successiva della sottoscrizione al documento sui beni confiscati. Da rinforzare invece la situazione a Lamezia, Vibo e nella Locride dove, nonostante gli inviti dei nostri coordinamenti, non si è vista una grande partecipazione degli altri movimenti esistenti sui territori.

Vittime della criminalità organizzata

Nonostante la natura di Libera, purtroppo un vero e proprio coinvolgimento si è avuto solo a Vibo e Cosenza.



L'aggiornamento professionale all'opera

Da dicembre ad aprile si svolgeranno una serie di seminari di formazione specialistica per tutti gli operatori dell'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni verso la centralità dei bisogni della persona.

di **Alessandro Petronio**

Grazie al contributo della Comunità Europea la nostra associazione ha il modo di poter affrontare un percorso integrato di formazione rivolto a tutti gli operatori dei servizi, articolato in tre itinerari formativi, uno sull'analisi funzionale e l'intervento riabilitativo nelle condizioni di ipovisione, uno sull'educazione all'autonomia personale e all'applicazione di conoscenze e apprendimenti nelle condizioni di disabilità cognitiva e uno sul sistema aziendale di qualità del servizio.

Il presente progetto intende integrare l'analisi del fabbisogno formativo con l'analisi del fabbisogno di intervento (indagine sugli utenti) nel processo di miglioramento continuo di qualità, orientandosi all'aggiornamento professionale e strategico.

Si possono riassumere le relazioni tra fabbisogni emersi e obiettivi in tre ambiti generali:

- dare pieno corso al sistema di qualità installato nei processi produttivi attraverso il coinvolgimento pieno di tutti gli operatori in termini di consapevolezza e competenza;
- aggiornare le conoscenze e le competenze tecniche degli operatori a contatto diretto con l'utenza in direzione dei fabbisogni di intervento emersi dall'indagine clinica sui fruitori;
- installare un sistema informativo che includa la documentazione clinica e professionale che deriva dai percorsi di aggiornamento e faciliti il mantenimento del sistema corrente di qualità.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario sviluppare competenze trasversali di linguaggio e utilizzo di strumenti di documentazione clinica e comunicazione interna, così come è indispensabile incrementare la capacità di analisi dei fabbisogni dell'utenza e adeguare i processi di erogazione e gli interventi alle esigenze dei fruitori reali.

I seminari di formazione con esperti esterni saranno integrati dalla sperimentazione in servizio su strumenti, metodologie e tecniche di intervento e documentazione che coinvolgeranno direttamente le équipe specialistiche di tutti i servizi.

Gli obiettivi a cui tende sono strumentali al miglioramento della capacità dei servizi di rispondere in modo coerente ai bisogni delle persone con disabilità, che sono sempre più bisogni di uguaglianza, partecipazione e riconoscimento di diritti: la riabilitazione deve poter vedere in fondo ai propri progetti la persona inclusa nel proprio ambiente di vita, con il minimo di barriere e il massimo di facilitazioni.

"La mia vocazione al sacerdozio è nata e si è fortificata grazie all'incontro con gli ospiti della "Piccola Opera"



Queste sono state le prime parole del nuovo diacono Domenico Rodà. Infatti, nella celebrazione della consacrazione a Diacono, nella Chiesa di Prunella, il 9 novembre scorso, i nostri amici hanno avuto posto nei banchi di prima fila, proprio quelli che si riservano alle autorità. E Cristoforo Putortì, suo amico del cuore, ha portato all'altare i paramenti liturgici (dalmatica).
Domenico è stato vicino a noi, prima come volontario, poi come operatore, distinguendosi sempre per impegno creativo, disponibile e accogliente.
Continuando nella sua omelia: "Oltre agli amici della Piccola Opera di Prunella, ho portato sempre con me gli insegnamenti di don Italo, che ho conosciuto personalmente, e del canonico Margiotta, che ho apprezzato studiando la sua biografia". Ed ancora: "I poveri ci interrogano, Cristo povero ci interroga. Servendo i poveri serviamo Cristo e... saremo veramente speranza per l'umanità".
Credo che per la Chiesa, per il paese, per gli amici tutti è stato un grande momento, una grande festa. Per noi della Piccola Opera forse ancor di più, un dono che il Signore ci ha fatto. Un dono che sicuramente si farà sempre più grande perché Domenico da sempre è stato "Uno di noi". Per questo oggi condividiamo la gioia dell'evento e auguriamo al nostro amico una vita consacrata al servizio della Chiesa e di tutte le persone predilette dal Signore.

Umberto Anoldo

RACCOLTA FONDI

Grazie anche alle vostre donazioni la costruzione del "Centro Papa Giovanni" è stata completata; per la realizzazione dell'opera si è reso necessario un finanziamento quindicennale per il quale vi chiediamo di continuare a sostenerci con la solita generosità. Il nuovo Centro sarà inaugurato il 16 gennaio p. v. con la presenza del ***Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.***

Un grazie di cuore.

Potete inviare il contributo utilizzando uno dei seguenti conti correnti:

- **C/C bancario 206150/76**
  Intesa San Paolo - Filiale di Reggio Calabria
  IBAN IT09 F010 1016 3100 0002 0615 076

- **C/C postale 12409892**
  Piccola Opera Papa Giovanni - Via Cattolica dei Greci, 26 - 89125 Reggio Calabria

5xmille, GRAZIE MILLE!

Obiettivi: il Centro Papa Giovanni e l'attività internazionale

Già lo scorso mese di dicembre 2007, pubblicavamo sulla nostra news i dati del cinque per mille relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2005 e del 2006. L'Associazione ha raccolto l'opportunità legislativa con entusiasmo e grazie ai propri sostenitori ha inteso finalizzare i risultati al completamento dei lavori del Centro Polivalente Papa Giovanni, struttura che ospiterà i servizi ambulatoriali con un nuovo servizio rivolto alla diagnosi precoce delle disabilità, gli uffici amministrativi, il Centro studi, un modulo di servizi a carattere residenziale, ed all'attività internazionale.

Ricordiamo che dall'anno 2006 abbiamo chiesto a tutti i nostri sostenitori di assegnare, con la propria dichiarazione dei redditi, il 5 per mille alla Piccola Opera Papa Giovanni. Ben 1.795 contribuenti hanno risposto positivamente consentendo l'assegnazione, nell'anno d'imposta 2005 di € 47.915,01 accreditati nell'anno in corso. I dati relativi alle assegnazioni dell'anno 2007 (redditi 2006) sono noti soltanto con riferimento al numero provvisorio dei contribuenti che è di 1.753 e i dati dell'anno 2008 non sono ancora noti. Nel ringraziare tutti coloro che hanno scelto e sostenuto la Piccola Opera Papa Giovanni assicuriamo il più concreto impegno per rendere fruibile il Centro Papa Giovanni alle persone con disabilità nei servizi che verranno trasferiti e nei progetti che ci auguriamo possano prendere vita al più presto. Ancora una volta, grazie a Voi, non mancheremo di seminare la speranza nelle attività di cooperazione internazionale. Chiediamo infine, di continuare a sostenerci con la sottoscrizione del 5x1000 alla Piccola Opera anche nelle prossime scadenze.





IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Enrico Gullì

Per informazioni:
PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI
Via Cattolica dei Greci, 26 - 89125 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.890769 - E-mail: Info@piccolaopera.org - www.piccolaopera.org